

QUINTO TRATTO

BORDIGHERA – ARLES
3 Marzo - 16 Marzo 2014

Domenica 2 Marzo

GENOVA Santuario di Madonna della Guardia.



Neve e freddo, un inizio difficile per il nostro pellegrinaggio; ma, dicono, a Bordighera da cui partiremo a piedi, il tempo sarà più mite.

L'umile uomo di fede Benedetto, a cui la Madonna chiese una cappella proprio in cima a questo monte, si schernì: "Ma io sono povero". "Non avere paura! Sarai molto aiutato" rispose la Vergine.

Così noi, all'inizio del pellegrinaggio, abbiamo il timore della nostra debolezza e dell'imprevisto, ma ci conforta la certezza di camminare protetti dalla Santa Vergine, da San Francesco, da san Giacomo; e di essere aiutati.

Alain, Claudine e gli amici pellegrini e confratelli della Provenza hanno fatto un buon lavoro e continueranno ad assisterci con vero spirito di fraternità.

Dal vangelo di oggi: "... non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete,... guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?... " (MT 6,25-26)

Un buon pensiero per iniziare il cammino.

Lunedì 3 Marzo 2014

BORDIGHERA - Villa Garnier

Villa di fine ottocento costruita dall'architetto Charles Garnier. Costruzione di incredibile bellezza aperta sul mare; all'interno, decorazioni dell'epoca. Il tutto tenuto con amore dalla Suore di San Giuseppe. Ospitalità calorosa e accogliente, incominciamo bene.

Pellegrini in partenza da Bordighera:

Nilo Marocchino

Giorgio Buizza

Adriana Chiotti

Maria Teresa Costamagna

Andrea Franceschi

Teresa Ottonello

Manrico Canepari

Gianni Tomaello

Pasquale Zuppari

Sebastiano Vada

Lucia Prato

Alessandro Vertamy

Anna Bonetto

Antonina Gazzera



29ma Tappa
BORDIGHERA – Santuario NOTRE DAME de LAGHET
Lunedì 3 marzo 2014
Km 37

Da Latte di Ventimiglia camminiamo accompagnati da pioggia battente e freddo. Arriviamo provati verso le 18 al santuario.

Si parte da Bordighera pieni di entusiasmo; mare azzurro e calmo e sole caldo ci accompagnano.

Purtroppo fin solo dopo Ventimiglia, verso le 11.00, la pioggia comincia ad accompagnarci e non ci lascerà più. Nei dintorni di Mentone facciamo sosta in una piccola pizzeria; ci scaldiamo ed asciughiamo un po'.

Comincia la parte in salita per arrivare a Le Turbie. E' da notare che da buoni pellegrini non c'è lamento o mugugno.. Anche la pioggia oggi è "sorella pioggia" come direbbe il poverello di Assisi e lo spirito di amicizia e fraternità resiste al freddo ed alla pioggia. Quando si arriva al Santuario di Notre Dame du Laghet la doccia calda, il pasto caldo e un letto soffice sono la vera benedizione della vita.

Abbiamo percorso quasi 40 Km (per me limite mai toccato!) ma l'allegria e la gioia non mancano: sia ringraziato San Giacomo che ci ha accompagnati e protetti.

Prima della cena l'amico Richard è venuto a salutarci portandoci anche l'aperitivo. Sia ringraziato anche lui per il lavoro che ha fatto nella organizzazione logistica del pellegrinaggio in Francia. Ultheya



30ma Tappa
Santuario NOTRE DAME de LAGHET - NIZZA
Martedì 4 marzo 2014
Km 15,5

Nella Chiesa del Santuario: una suora davanti al Santissimo e alla Vergine qui venerata, in adorazione, immobile, tre pellegrini, in fondo, rapiti dal silenzio assoluto del luogo: preghiera interiore. Più che preghiera è ascolto del Sacro.
Scendiamo sul sentiero di St. Jacques verso Nizza.

Umidi boschetti, più avanti la macchia mediterranea, quindi uliveti secolari, mentre sulla lontana autostrada sull'altro versante corrono le macchine.

Circa otto chilometri idilliaci. Anche il sole, discreto, ci rasserena. Nizza infine con i suoi quartieri popolari della periferia che si insinua nella valle all'interno. Oggi paghiamo la fatica di ieri e gli ultimi chilometri sono pesanti.

La salita sulla collina dell'Hopital Pasteur e poi, attraverso un dedalo di scalette, strade e stradette, tra il rassegnato e l'impaziente, raggiungiamo l'Albergue de Jeunesse, un grazioso complesso nel verde nel prestigioso quartiere di Cimier.

Arriva Richard, della confraternita Provence Cote d'Azur per darci il benvenuto. Ieri con Claudine anch'essa pellegrina, ci avevano rincuorato a N.D. de Laghet con l' "aperitif". Le loro indicazioni e mappe ci hanno permesso di percorrere in tranquillità un itinerario suggestivo.

Sul cammino, tutti siamo assistiti dagli angeli custodi, che si materializzano in coloro che si fanno in quattro per noi fraternamente.

Ogni mattina, prima di iniziare il cammino, preghiamo sempre di essere assistiti dalla Santa Vergine, da San Giacomo, San Francesco, San Michele, e i nostri silenziosi e spesso dimenticati, angeli custodi.



31ma TAPPA
NIZZA- ANTIBES
Mercoledì 5 Marzo 2014
Km 31



Promenade des Anglais, sfilata di alberghi di lusso e palazzi, il famoso Negresco, ... Sulla promenade si fa jogging e corrono le biciclette: una miriade di sportivi. Qualcuno ci interroga, incuriosito dallo stendardo di pellegrini: bon courage, bonne chance, buen camino!.

L'aeroporto, quindi il lungo mare interminabile, passeggiata fino ad Antibes.



I nostri compagni che avevano programmato tre giorni di cammino con noi ci lasciano: Sebastiano, Adriana, Maria Teresa, Lucia, Andrea, Alessandro, Anna Maurizio e Antonina. Ritourneranno in treno. Una bella esperienza condividere il cammino. Per tutti sarà un bel ricordo.

Si continua in sei: Michele, Gianni, Giorgio, Pasquale, Teresa, Nilo. Ci tocca ancora tanta strada per raggiungere l'ostello a Cap d'Antibes. Sempre il nostro angelo Richard ci segue e ci conduce. Accoglienza fraterna della custode della casa. Cucineremo i pacchi precotti acquistati al supermercato e rimedieremo una cena più che discreta accompagnata da un rosso Cotes du Ventoux. Richard ci ha pure offerto l'aperitif, come si usa da queste parti.

Mercoledì, primo giorno di quaresima. "Quaranta giorni per cambiare le nostre abitudini. Per andare ad incontrare un Dio sempre nuovo". Non un vecchio dio ma un Dio Nuovo che risorgendo ci ha riscattati e rinnovati.

Gli ultimi chilometri sono stati la nostra penitenza; è cosa belle riviverla con gioia alla sera con la condivisione della tavola, dello spezzare il pane assieme ...

In Place Massena stanno smantellando le tribune del carnevale di ieri sera. Nella notte, dall'alto della collina abbiamo sentito gli scoppi dei fuochi. La festa è finita, mattina limpida e fresca; e siamo al mare.



32ma TAPPA
CAP D'ANTIBES - THEOULE SUR MER
Giovedì 6 marzo 2014
Km 26

Di buona mattina, senza la colazione che faremo più tardi, iniziamo la nostra camminata pellegrinaggio verso Theoule. Procediamo sempre a bordo mare per arrivare in tarda mattinata a Cannes.

La giornata è molto bella, decisamente primaverile ed i residenti e i turisti che incontriamo in gran numero chiedono delucidazioni sulla meta a cui siamo diretti, attirati anche dal labaro che porto sulla spalle (compito che mi è stato assegnato con grande mia soddisfazione e che non intendo delegare a nessun altro).

Nella tappa odierna abbiamo attraversato vari centri tra i più conosciuti ed esclusivi della Costa Azzurra: Juan les Pins, Cannes, La Napule e Theoule.

Varie considerazioni vengono alla mente mentre con i piedi, già un poco doloranti, calpesti i marciapiedi di Cannes davanti al palazzo del cinema e sulla Croisette. La prima: che forse per il periodo non ancora festivaliero non ho percepito che ci fosse ostentazione di ricchezza, ma di una certa sobrietà. La seconda: la natura in questa parte del mondo ha profuso il meglio di quanto poteva fare. Mare, sole, fiori, macchia mediterranea, sabbia ed insenature splendide. Fortunatamente l'uomo almeno in parte è riuscito a limitare i danni, deturpando meno che in altri luoghi altrettanto belli. Purtroppo tutte le cose belle finiscono e domani a Saint Raphael termino il mio cammino, altri però mi sostituiranno e li saluterò augurando loro

BUEN CAMINO



33ma TAPPA
THEOULE SUR MER – ST. RAPHAEL
Venerdì 7 marzo 201
Km 27

Dalla Ville St. Camille mare aperto, dicono che si veda la Corsica: fantastico!

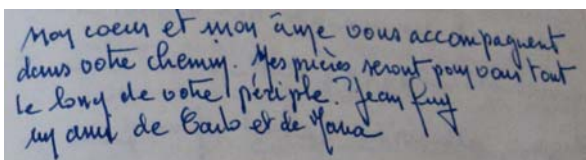
Percorriamo la Nazionale in questa stagione tranquilla: noi e i ciclisti che incrociano veloci. La costa è frastagliata, le rocce a picco sul mare blu profondo, baie segrete e trionfo di mimose. Questo è l'Esterel: rocce rosso acceso, macchia mediterranea e mimose. "Cammino della luce".

Ad Agay fotografia di gruppo con lo stendardo della confraternita sulla spiaggia, "sur le bord de la mer".

Ci aspettano gli amici francesi: Albert, Gerard, Michele e Jasmine. Arriva a salutarci anche Claire, in amicizia con noi dagli incontri annuali italo-francesi (da otto anni coltiviamo questa bella iniziativa). Ci accompagnano fino a St Raphael facendoci percorrere un suggestivo cammino che taglia il promontorio. Ci allontaniamo dal mare e dalla costa pur bellissima ma molto urbanizzata.. Quindi si ritorna "tra gli umani", arriviamo sulla via Aurelienne, l'antica via Aurelia Romana, ora trafficatissima. Via degli eserciti, dei mercanti e dei pellegrini che univa Roma ad Arles.

Il nostro residence de vacance è una serie di villette in un parco di pini marittimi al n. 454 della Via Aurelienne. Arrivano contemporaneamente i nostri amici confratelli Maria e Giuseppe, Carlo e Maria Morrone, Carmelo, che cammineranno con noi fino ad Arles. Ci salutiamo con calore. Benvenuti! Peccato che Michele domani ci lasci.

Pasquale, Gianni, Giorgio preparano pasta ed insalata per tutti; il vino c'è in abbondanza. Riconfermiamo la nostra amicizia pellegrina a cena.



Mon coeur et mon âme vous accompagnent dans votre chemin. Mes prières seront pour vous tout le long de votre périple. Jean Fuy. Un ami de Carlo et de Maria.

Il mio cuore e la mia anima vi accompagnino nel vostro cammino. Le mie preghiere saranno per voi lungo tutto il vostro pellegrinaggio. Jean Fuy. Un amico di Carlo e Maria..



34ma TAPPA
ST. RAPHAEL – LE MUY
Sabato 8 marzo 2014
Km 21

Lasciamo Fréjus, cittadina attaccata e successiva a St Raphaël, attraversando il grazioso centro storico e il parco accanto all’Arena Romana, purtroppo mal ridotta da archi di rinforzo in cemento. Nel parco camminiamo lungo il memoriale del disastro avvenuto nel 1959: rottura di una diga, alluvione catastrofica con centinaia di morti.



“La memoire c’est la reconnaissance du coeur”

Stradine, purtroppo trafficate, ci portano a Puget sur Argens, tipico paesino provenzale: piazzetta alberata, chiesetta, campana in alto su di una cella in ferro, tipica struttura provenzale .

Si continua sulla trafficatissima N7 fino a Le Muy. Arriviamo verso le 2 p.m. Alloggio in un Gite modesto ma soddisfacente.

Il piccolo centro ha case tinteggiate con delicatissimi colori pastello: azzurro, rosa, albicocca, verde tenue ... S. Messa nella parrocchia di San Giuseppe.

Pregheira di ringraziamento mentre l’oscurità chiude un’altra bella giornata; è trascorsa una settimana di pellegrinaggio. Alcuni compagni ci hanno lasciato, altri si sono aggiunti. Si continua ad andare verso l’ultima meta.

Vangelo di Matteo. Le tentazioni di Cristo, pure Lui uomo, a patire le tentazioni, come noi, e a vincerle e a prendere su di sé la nostra debolezza umana.

Prima Domenica di Quaresima, un’occasione per rinnovarci con l’aiuto di Cristo, di riprendere instancabilmente il cammino.

Anche questo è il pellegrinaggio, il più impegnativo, il più vero.

Dopo la Messa, sul sagrato, padre Jacques, il parroco, si unisce a noi per una fotografia ricordo. Ci stringiamo la mano con calore. Fraternità nel segno della nostra fede.



35ma TAPPA
LE MUY - LORGUES
Domenica 9 Marzo 2014
Km 22

Partiamo prima delle 8. Nel centro ville stanno montando i banchi del mercato domenicale. Freddo e ombra anche se il cielo è sereno e si annuncia una buona giornata. Tra le case sino alla zona industriale, le Ferrières. Poi si attraversa la grande N 555. e prendiamo la D 91 fino alla vicina vinicola de Sainte Rosaline vicino all'omonima cappella, importante per un mosaico di Chagall, purtroppo chiusa. Ora proseguiamo per i boschi; una stradina perfettamente indicata dai segni del GR e dalla conchiglia conduce tra pinete, querceti, lecci e vigne sino ad un guado. Sorpresa divertente superata con successo. Poco avanti la piccola chapelle di Notre Dame de Florieye, quindi a Lorgues, piacevolissimo paese provenzale.

Ci accoglie una parrocchiana che dà il benvenuto e l'invito al S. Rosario nella cappella di S. Francesco.

Alloggiamo in 6 all'Hotel du Parc e in 4 nella casa parrocchiale accolti da M.me Patou.

Nella cappella di S. Francesco ci aspettano per il S. Rosario guidato da due parrocchiane.

E' bello pregare insieme in comunione con chi qui ancora prega (le chiese pure in Francia sono quasi deserte). Recito le Ave Maria e ripercorro nella mente i passi di oggi, pur essi accompagnati dalla preghiera silenziosa. Ogni albero, ogni creatura è francescanamente lode e preghiera a Dio.

Cena di lusso al restaurant Le Cris Saudier . Gli amici francesi hanno trovato "solo" questo. Se la provvidenza ci ha concesso il lusso, ben venga.



36ma TAPPA
LORGUES - CARCÈS
Lunedì 10 Marzo 2014
Km 25,50

Ci ritroviamo tutti all'albergo. Sono le sette, i quattro che hanno dormito nella casa parrocchiale raccontano di un posto piacevole ed ospitale. Preghiamo tutti in cerchio davanti all'albergo, dopo la colazione e poi via per un nuovo giorno. Incrociamo la processione di ragazzi che vanno a scuola. Un pullman dopo l'altro li scarica a vagonate, di sicuro da qualche parte *il y a un lycée*.

Brevi salitelle e rapide discese, andiamo per colli in mezzo ad un ambiente di case isolate, di coltivi a vite bassa e ancora raggrinziti in attesa di una carezza della primavera.

Cogliamo l'occasione per dire presto il rosario. La stradina si è infilata in un bosco di lecci e non si sente nessun rumore in giro. I bolli con le conchiglie ci confortano, procediamo spediti.

L'appuntamento più importante di oggi è alla abbazia di Thoronet. Li ci aspettano due amici francesi. Alain Le Stir è conosciuto da tutti, è l'animatore di questo Chemin de Saint Jacques di Provenza, che si dirige verso Santiago. Lo accompagna un amico e oggi verranno con noi fino a Carcès. Entriamo tutti a visitare l'abbazia, 7,50 € per l'ingresso, spesi consapevolmente. La chiesa è ben conservata, austera in puro stile cistercense, strutture essenziali che non concedono nulla al superfluo, dove la luce ha il potere di suggerirci la via verso il divino.

Tre religiosi sudamericani, in visita come noi, incappucciati in grandi cappe nere per un attimo ci danno l'impressione di trovarci immersi nel Medioevo, quando questa abbazia era animata dai canti e dalle preghiere di monaci come questi.

Una visita importante che impreziosisce il cammino di oggi. Incontriamo anche un ragazzo in bicicletta diretto ad Assisi, proprio il luogo dove è cominciato questo nostro pellegrinaggio. Sono le vie dei pellegrini che si incontrano, le nostre vite che si intrecciano, anche a non volerlo. È una bella emozione.

Ci fermiamo per la pausa pranzo nell'area del monastero delle monache di Betlemme, appena oltre l'abbazia. Ci vuole qualcosa per ricaricare le energie per i dieci - dodici chilometri che mancano ancora. La chiesa del monastero è modernissima, con tanti scranni di legno bianchi per le monache. Odore di incenso e una bella statua della Madonna con la classica corona francese in testa.



Queste suore fanno dei lavori artistici molto belli, se ne trovano anche in Italia. Soprattutto oggetti in polvere di marmo, statue, crocefissi e bassorilievi in uno stile essenziale, di tipo medievale. Davvero belli. Riprendiamo il cammino all'una e mezza sotto un cielo un po' opaco, tra grandi vigneti, lungo una stradina asfaltata che sale e scende e accarezza i campi tutto attorno.

Una sosta gradita ce la offre la cantina del paesino di Sainte-Croix. Un assaggio di vino fresco che ridà la carica, o che piuttosto smorza le gambe.

Poi gli ultimi chilometri tra altri scacchieri interminabili di viti basse, lungo una stradina ombrosa, fino a raggiungere infine il fiume Argens che scorre rumoroso più in basso.

L'arrivo a Carcès è quasi improvviso, la valle stretta si apre e appare il paese annunciato dai rumori festosi dei bambini al campo giochi.

Salutiamo Alain e il suo amico, non li rivedremo più, e oggi la loro compagnia è stata preziosa. Ci hanno anche dato notizie preziose per le prossime tappe. La sistemazione all'hotel "le Cabre d'Or" è militaresca, un camerone soffocante coi letti a castello ammassati l'uno all'altro.

Alle cinque abbiamo già sbrigato tutte le faccende dell'arrivo e ci disperdiamo nel paese alla scoperta di questo luogo e della sua gente. La caratteristica del paese sono le case dalle facciate dipinte con grandi scene di vita quotidiana, oppure da decorazioni architettoniche dai colori sgargianti di un moderno trompe d'oeil. File di finestre con persiane che non si chiuderanno mai, colonne slanciate che danno un'aria nobile agli edifici, bandiere al vento. Scene di grande energia che nei fatti non esistono. L'effetto è incredibile.



37ma TAPPA
CARCÈS – ST. MAXIMIN – LA S.TE BAUME
Martedì 11 Marzo 2014
Km 35,5

Ieri sera: Hotel Cabre d'Or. Immaginavo dal nome una sistemazione più che confortevole. Sono queste le fantasie che accompagnano e aiutano a concludere gli ultimi chilometri; invece, camerata, letti a castello, e freddo. Sono stato colto dallo sconforto, ma “che pellegrino sei?” e mi sono adattato rimuginando in silenzio. I compagni parevano sicuramente più ambientati e ... ho preso l'esempio.

Carcès, paese con le case decorate da magnifici murales, con prospettiva incredibile da parer vere le scene del mercato, i balconi, le finestre fiorite. Alcune pareti sono pure ricoperte da scandole, sorta di tegole disposte ad embrice, variopinte.

Cena con polenta e cinghiale marinati nel vino e dessert, meraviglia da fare dimenticare la sistemazione “da caserma”. Il freddo della notte è presto dimenticato alla mattina, la tappa sarà lunga.

Per farla più diretta decidiamo di percorrere la dipartimentale 562 fino a Le Val. Primo break un cappuccino. Si prende quindi la D28, più tranquilla che con altri 11 Km ci conduce a Bras dove arriviamo poco dopo le 13. Continueremo nel pomeriggio fino ad arrivare dopo le 16 a St. Maximin.

Il sentiero si sviluppa lungo leggere ondulazioni, boschetti di rovere, pini, lecci, la classica vegetazione spontanea della Provenza, quindi vigneti bassi a distesa.



St. Maximin: visita della Cattedrale, stupendo esempio di gotico francese; altezza della navata centrale da capogiro, struttura architettonica che pare miracolosa, leggerezza del gotico, vetrate luminose.



Nella cripta, a cui si accede dalla navata sinistra, il reliquiario in cui è conservato il teschio della Maddalena, così afferma la tradizione e come tale è venerato.

Qualche problema a trovare l'Ibis Hotel in cui alloggeremo. E' fuori città tra capannoni per noi anonimi dalle sigle strane. Anche il Centro Commerciale è un enorme contenitore, deprimente all'esterno, ma confortevole dentro. Si cena in modo più che soddisfacente e a basso prezzo.

Un pensiero di affetto e di gratitudine verso i nove compagni. Dovrei di ognuno ricordare la generosità e l'affiatamento, il cameratismo e la simpatia, e anche la pazienza. Una bella e buona esperienza. Ho molto da imparare.

38ma TAPPA
ST. MAXIMIN- PUYLOUBIER
Mercoledì 12 Marzo 2014
Km 24

Oggi ce la prendiamo comoda, la tappa si preannuncia più corta e così possiamo scaricare la tensione di ieri. La colazione è prevista per le sette e mezza, ma l'abitudine è più forte. Così a quell'ora siamo già tutti fuori, per la preghiera di inizio giorno. Ci prende un freddo pungente, sui vetri delle auto c'è il ghiaccio.

Jean Jacque ci sta aspettando. Già ieri, all'arrivo, ci ha accolto sulla strada verso l'albergo e aiutato a sbrigare le pratiche in hotel. Ci accompagna per una mezzoretta. Riscavalchiamo l'autostrada, con la grande mole della cattedrale alle spalle e ci allontaniamo da St. Maxim per stradine silenziose. Dopo cinque chilometri la bella sorpresa. Siamo attesi sulla strada da Louise, una grande pellegrina, che anzitutto ci accompagna a visitare la chiesa di Ollières.



Vi è dipinto un grande Cristo Pantocratore, un lavoro fatto da lei. E' davvero un'artista, quando ci accompagna poi a casa sua scopriamo tante altre cose belle. La casa è di fatto un ospedale per pellegrini e pure lei ha un carnet di tutto rispetto. Partendo da qui a piedi è arrivata a Roma. A Santiago non si ricorda più quante volte c'è stata. Parla bene l'italiano, sua madre è corsa. Ci ospita, assieme al marito, con molta amicizia. Ha preparato dolci e bevande per tutti. Stentiamo a venir via, lei ci accompagna per un po'. Quando la lasciamo ci auguriamo bene e preghiere reciprocamente.

Camminiamo a lungo su uno sterrato di terra rossa in piano, in mezzo a un bosco basso di quercette. Scendiamo ad attraversare il canale della Provenza, una lama azzurra in questo terreno asciutto e poi ancora nel bosco e su stradine solitarie che si fanno ariose e piane. Arriviamo infine al paesino grazioso di Pourrières.

Intanto sullo sfondo appare sempre più maestoso un monte calcareo dove la luce sbatte violenta ed accecante. La nostra meta è Puyloubier un paesino ai suoi piedi. Ci fermiamo nella piazzetta silenziosa di Pourrières. Due bar adescano i più esigenti, gli altri se la cavano sulle panchine di pietra della piazza sotto i platani. Si è fatto caldo e si è sollevato anche un po' di vento.

I chilometri che mancano sono pochi e corrono per una bella stradina che taglia campi ariosi.

La vista ormai è ampia, dal Mont Aurélien a sinistra a quella della Sainte-Victorie proprio davanti, che si avvicina ad ogni passo. Intorno enormi distese di questi vigneti bassi, migliaia di candelabri asciutti che implorano la nuova vita, le nuove gemme, per promettere ancora uva e vino, per darci la festa. E' una visione grandiosa, addolcita dai boschetti di ulivo e dalle macchie colorate dei primi alberi già fioriti.

Prima di arrivare alla meta raggiungiamo gli edifici del Centro invalidi della Legione Straniera. Alcuni marcantoni dai colori diversi ci guardano e ci salutano. Altri stanno lavorando lungo la strada verso il



paese a pulire e a disboscare. Tutti grandi e grossi e dagli sguardi induriti, di gente che è meglio avere amica e incontrare di giorno.

Arriviamo a Puyloubier all'una e mezza. E' tutto deserto, non c'è nessuno in giro, troviamo la gite, ma è chiusa. Al telefono il nostro francese fatica a spiegarsi e a comprendere. La signora al telefono promette di arrivare "maintenant" ma poi continua a non farsi vedere. Alla fine scopriamo che la chiave è dietro ad un vaso di fianco alla porta, come nelle migliori comiche. Dentro l'ambiente è accogliente, molto familiare, anche se l'arredo è un po' stagionato. Non pare un posto molto frequentato. Diamo inizi ai riti di fine tappa: doccia, lavaggi, preparazione dei letti. Accendiamo anche i caloriferi elettrici. La Gite Figuiet è gestita da una signora energica che ci ospita a mezza pensione. Vorremmo fare noi da mangiare ma lei si rifiuta decisamente. Ci permette solo di portare delle bottiglie di vino. Il suo programma è ben chiaro: aperitivo alle sette e mezza, cena alle otto.

La grande sorpresa è l'arrivo di due pellegrini francesi. Joseph Balestreri è da poco il presidente dell'Associazione francese degli amici del Chemin de Saint Jacques. Nicole è sua moglie. Ceniamo assieme con molto calore e intanto progettiamo i prossimi quattro giorni. Ci promettono di accompagnarci e di sostenerci con forte amicizia. Sono due persone davvero in gamba.

Dopo la cena tornano a casa ad Aix dandoci appuntamento per domani.

Un gruppo di loro ci verranno incontro lungo il cammino ed entreranno insieme ad Aix.

39ma TAPPA
PUYLOUBIER – AIX EN PROVENCE
Giovedì 13 Marzo 2014
Km 25

Notte abbastanza agitata. A Pasquale cede pure il letto a castello. La signora della gite ci prepara una colazione spartana. Partiamo sotto un cielo azzurro meno freddo di quello di ieri. Subito siamo fuori dal paesino. Il panorama è severo, sulla destra incombe la muraglia calcarea della Sainte-Victoire, a sinistra la vista si allarga lontana, e si perde nell'opacità di una nebbiolina sottile. La strada corre diritta ai piedi della montagna. Saliscendi continui che cominciano a mettere alla prova le nostre gambe. Dopo otto chilometri abbandoniamo l'asfalto. I nostri amici francesi ci aspettano al barrage di Bimont. Così ci è obbligo fare il percorso a monte che sale al rifugio Cézanne.



Ogni ipotesi di proseguire sulla D17 facendo meno fatica è esclusa. Imbocchiamo un sentiero di montagna. Si alza rapido molto bello, in una vegetazione di arbusti bassi e punta diritto verso la parete rocciosa della Sainte-Victoire. Alle nostre spalle la vista si allarga sulla valle sotto, la D17 è un serpente grigio che si infila dappertutto. Dopo un quarto d'ora arriviamo all'Oppidum di Undinos, un balcone incredibile su un panorama che fa mancare il fiato. Peccato per la ciminiera e le grandi torri di raffreddamento che si scorgono lontane davanti a noi. Ci siamo alzati parecchio e a salire lo zaino fa sentire tutto il suo peso.

Raggiungiamo un grande ometto di pietre e cominciamo un traverso molto bello, sempre fra arbusti bassi quasi in piano che comincia a girare attorno al monte. Superiamo una piccola edicola sacra e

raggiungiamo il rifugio Cézanne, che è chiuso per restauro. La montagna ha cambiato profilo ma incombe sempre sulle nostre teste.



Qui tutto parla di Cézanne e di quei suoi ottanta quadri che ritraggono questa montagna, una ossessione non risolta. Camminiamo nell'arte.

Oltre al rifugio infiliamo una bella strada bianca larga e dal fondo compatto e scendiamo nel bosco di quercette e di abeti.

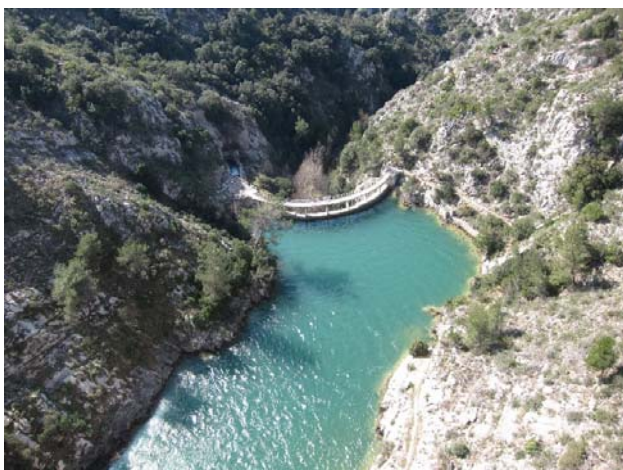
I nostri amici intanto ci sono venuti incontro. Li incontriamo in basso alla discesa dove un ponticello supera un torrente vivace, quasi incredibile in quest'ambiente arido di pietre.

Pranziamo assieme nel boschetto e scendiamo poi allo sbarramento di Bimont. Vedere tutta questa acqua blu in mezzo al grigio delle pietre è un piacere per gli occhi e lo spirito.

Proseguiamo oltre la diga. Incrociamo parecchie persone, perfino le scolaresche intere che stanno salendo. Coi francesi la conversazione non è semplice. Basta però la loro presenza per sentirci una comunità unica e una solidarietà sincera.

Tra sentieri e strade bianche arriviamo infine ad Aix. Appena dentro la città raggiungiamo la parrocchia intitolata a Saint Jean Marie Vienney (il curato d'Ars).

Ci stanno aspettando e ci fanno una grande accoglienza con bibite e dolci a volontà e tanta simpatia. Così il tempo si dilata e lo spirito si distende. Sono momenti benedetti che si gustano in modo speciale. Poi i nostri amici ci caricano sulle loro auto e ci portano in centro alla cattedrale.



Aix è una città grande di 150.000 abitanti. Il traffico è caotico e dobbiamo parcheggiare nei silos.



La cattedrale è un puzzle di pezzi accostati l'uno all'altro in tempi diversi. L'effetto di insieme è bellissimo. La chiesa è severa, ma il chiostro è un gioiello di pietre ricamate. Una guida molto motivata, parte a raffica a spiegarci in un francese rapidissimo il significato teologico di ogni capitello. Non ottiene molta soddisfazione, la nostra attenzione è scarsa, prevale la fatica.

Gli amici francesi sono più comprensivi così ci ricaricano sulle auto e ci portano in fretta all'Auberge de la Jeunesse.

Attraversiamo tutta la parte moderna di Aix. Ampi viali alberati ma molto traffico. L'albergo è in periferia, isolato nel verde, fantastico.

Basta una doccia per rifiorire. I nostri amici francesi torneranno domani mattina per portarci in auto fino ad Eguilles. La tappa di domani sarà accorciata di qualche chilometro, ne faremo solo ventisei.

Ceniamo nell'albergo. Spazi vasti per gente giovane ma vuoti e freddi. La cucina francese è un'incognita, va presa com'è. Alle otto e mezza tutto è consumato.

Grande giornata oggi. I ricordi resteranno a lungo, soprattutto quelli della generosità dei nostri amici francesi. Un gruppo numeroso che ci è venuto incontro, ci ha accolti, ha camminato con noi, e ci ha serviti e che faranno lo stesso anche domani. E' una regalo grande, forse la dimostrazione che Qualcuno lavora i cuori e li sa orientare nella direzione giusta.

40ma TAPPA

AIX EN PROVENCE – SALON DE PROVENCE

Venerdì 14 Marzo 2014

Km 27

L'appuntamento con gli amici francesi è per le 7.30 davanti all'auberge. Arrivano puntualissimi con quattro macchine, ci porteranno fino a Eguilles. Intanto ci siamo sorbiti la ormai nota colazione standard dei posti come questi. Le lenzuola le abbiamo dovute portare giù noi alla reception: spending review. Attraversiamo in auto una città che si sta rimettendo in movimento e in pochi minuti siamo a Eguilles. Una preghiera comune nella chiesa sulla piazza e poi gli amici francesi ci accompagnano a piedi per qualche centinaia di metri. Il tempo per uscire dalla cittadina per stradine strette che scendono rapide.

Il saluto ci commuove tutti, con loro ci rivedremo ad Arles, tra due giorni. Davvero per noi sono stati inviati come messaggeri di un mondo che può essere migliore. Si sono prodigati in tutti i modi, uomini e donne, non proprio giovani ma figure solide ed essenziali più avvezzi ai fatti che alle chiacchiere.

Restiamo soli sulla stradina asfaltata che sale su qualche poggio e si infila nelle vallette silenziose. Fa meno freddo di ieri, la primavera sta spingendo per uscire.

Alberi isolati sono già macchie di colore, di bianco e rosa in modo particolare. Il cammino è sempre ben segnato, si infila in un bosco solitario e sale fino a scavalcare la linea del TGV. Tradizione e modernità che si incontrano, il modo più antico e lento incrocia quello più moderno e veloce.

Poi, intanto che i treni si sentono passare, il cammino si allarga in un ambiente magnifico e austero. Alberi e radure che si perdono a vista d'occhio. Nessun segno di civiltà in giro se non il rumore del TGV e la sua sagoma azzurra che scivola via lontana come una serpe di metallo. E' il tempo giusto per un rosario. Raggiungiamo dei ruderi di una fattoria che doveva essere imponente. Ci prendiamo una pausa, dai sacchi salta fuori tutto il ben di Dio che i francesi ci hanno lasciato ieri alla parrocchia.

La zona è poco segnata ma il gps di Nilo risolve al meglio tutti i dubbi. Raggiungiamo infine la D17. L'avevamo lasciata ieri quando ci siamo inerpicati sui costoni della Sainte Victorie. E' silenziosa e solitaria, non ci passa nessuno. Così decidiamo di rinunciare al cammino e di rimanere lungo la strada. Fanno dieci chilometri di asfalto fino a Pélissanne. In tutti si fa sentire la stanchezza di ieri, per qualcuno è una fatica particolare. Il gruppo si sgrana lunghissimo, per fortuna il traffico è molto diradato.



A distrarci negli ultimi chilometri ci arriva un regalo immenso dal cielo. Sopra le nostre teste si sono alzati cinque aerei della pattuglia acrobatica francese e han cominciato uno spettacolo incredibile. Figure nel cielo, passaggi in formazione a bassa quota e poi quelle strisce di scia colorata che scaricano fuori nel momento clou delle loro figure. Aerei coloratissimi e scie luminosissime, tutto dei colori della bandiera, bellissimi. Dura mezz'ora e i intanto la distrazione ci aiuta ad andare avanti. Sotto un sole ormai estivo arriviamo a Pélissanne.

Un bar provvidenziale è lì che ci aspetta, ci accoglie e ci ristora. Aspettiamo di radunarci tutti assieme, ormai manca poco a Salon. Dovrebbero essere sei chilometri massimo e invece sono molto di meno. Ci troviamo immersi in un traffico caotico, tra l'autostrada ed altre due vie a scorrimento veloce sopra e sotto. Roba da vertigini dopo il silenzio di questa mattina. Appena dopo il canale EDF ci accoglie il cartello che segnala l'IBIS F1. Mancano trecento metri alla salvezza. Siamo proprio alla periferia, il centro della città è ancora lontano. Quello che abbiamo risparmiato oggi lo dovremo aggiungere domani. Siamo già stati in un IBIS a Saint Maximin. E questo è ancora più spartano, con i bagni in comune ma con le camerette da due comunque accoglienti. Sono le quattro ed abbiamo tempo da vendere.

Alle 7.30 usciamo per la cena, sono 50 passi perché lì accanto c'è un ristorante provvidenziale. Ristorati si torna alla nostra stanzetta da astronave.



41ma TAPPA
SALON DE PROVENCE - MOURIES
Sabato 15 Marzo 2014
Km 31

La sveglia è un po' ritardata. Prima delle sette e mezza non viene servita la colazione. Sistema però rapido che dopo mezz'ora ci permette di partire.

C'è molta umidità in giro e la temperatura non è proprio gradevole. Entriamo in Salon fino dentro il suo cuore antico. Bella, ma chiusa, la Chiesa di San Lorenzo. Due signore al banchetto della frutta, lì davanti, si prodigano per farcela aprire, chissà chi stanno chiamando. Tutto inutile.

Riusciamo da sotto la torre dell'orologio. Dalla parete di una casa Nostradamus ci sovrasta imponente.

Appena avanti nella via ce lo ritroviamo in una grande statua un po' inquietante. Il tipo è nato qua, profeta dei complottisti di tutto il mondo, archetipo dei Dan Brown di ogni tempo.

L'uscita da Salon è interminabile, con le case che si diradano fino a trovarci infine in mezzo al verde. E' il tempo del rosario lungo una stradina infinita. Attraversiamo anche un tratto inerbato appena incrociata la ormai mitica D17, la strada che ci accompagna da vicino e che ci indica la via di Arles.



Arriviamo finalmente a Eyguières, ad un grande spazio, quasi sicuramente il campo della pétanque, protetto da giganteschi platani ancora nudi.

L'uscita dalla città è ancora lungo la D17, qui abbastanza trafficata. Solo dopo un po' la abbandoniamo per infilare uno sterrato. L'ambiente si fa subito imponente. La stradina sassosa sale e scende serpeggiando in mezzo agli arbusti di una natura selvatica e arida.

Sulla destra incombono le pareti delle Alpilles, una catena calcarea che si alza fino a mille metri e che fa da scenario al nostro andare per parecchio tempo. Giù a sinistra l'orizzonte scompare sfumato da filari di alberi che si perdono nel vuoto. Nessun segno di vita attorno. All'improvviso arriva il vento. Folate cattive che ti spingono di lato e ti fanno perdere l'equilibrio. Diventa faticoso avanzare. L'arrivo a Aureille è liberatorio.

E' passata da poco l'una, il vento continua a spazzare con violenza le vie deserte. Ci rifugiamo nel bar Salter, nell'avenue Mistral! un presagio. Un luogo provvidenziale, tutto il paese sembra si sia raccolto lì. Forse è la protezione civile che ce li spinge dentro quando arriva il vento. Gente simpatica, che fa domande e che saluta.

Dobbiamo arrivare a Mourières, ancora cinque chilometri lungo una strada. Intorno grandi distese di ulivi e tanto silenzio. Solo il sibilo del vento e le sue folate traditrici.

L'ingresso a Mourières ci fa finire in mezzo ad una sfilata di bambini in maschera. Qui il carnevale non vuole finire nemmeno a Quaresima cominciata. C'è anche la banda, la sua musica sembra un esorcismo contro il vento che soffia. Nella chiesa deserta intanto due donne stanno seguendo la Via Crucis in portoghese. E' tempo di salutare Giorgio che parte oggi. Col bus da qui va subito ad Arles e domani torna in Italia. Saluti, abbracci, tante promesse di ritrovarci e di risentirci. Intanto ci siamo sentiti con il gestore del posto dove andiamo a far tappa. Gentile ci raggiunge subito in auto e ci carica i nostri zaini.



A piedi, dice lui, mancano due chilometri. Invece il posto si rivela ben più lontano. Rischiamo di perderci in mezzo alla campagna, lui ci viene a recuperare in bicicletta e ci accompagna fino alla meta. La casa dove ci sistemiamo è nuova e non ancora terminata. Ci dobbiamo adattare, due di noi dormiranno sui materassi per terra. Intanto però nei bagni c'è perfino l'idromassaggio e tutto intorno sa di lusso. Tutto nuovo e tutto ipermoderno.

Il vento intanto non accenna a calare. Pascal abita nella casa a cento metri dalla nostra. Ceniamo con lui e con sua moglie, intanto che ci raccontano di loro. Vengono da Lille, in Belgio, lui è stato

imprenditore di una azienda di imballaggi che commerciava anche con l'Italia. Due anni fa hanno deciso di cambiare tutto e son venuti qui alla ricerca del sole e del calore. Stanno attrezzando questi spazi, in questo posto solitario che davvero, come dice lui, è un paradiso. Gli auguriamo tanta felicità. A noi resta il ricordo della loro grande generosità e di una disponibilità disinteressata. Non ci impone tariffe, saremo noi domani mattina a decidere la misura della riconoscenza. Forse anche a loro la nostra presenza è stata motivo di un'ora di serenità. Intanto col vento che soffia si prospetta una notte da raccontare.



42ma TAPPA
MOURIES - ARLES
Domenica 16 Marzo 2014
Km 27,5

Alle sette siamo tutti pronti per partire. Oggi abbiamo impegni importanti ad Arles. L'appuntamento con i nostri amici pellegrini francesi è alle tre. Notte agitata. Vento tesissimo che fa scuotere i serramenti. Scricchiolii, rumori, tonfi, e un brontolio continuo come di tuono delle chiome degli alberi che si piegano al vento forte. La giornata appare luminosa, ma il vento non accenna a cedere. I primi chilometri sono molto veloci. Forse è la voglia di colazione che coltiviamo tutti. Il bar che ci accoglie a Maussane è grande ed ospitale. La piazza fuori è luminosa con una bella chiesa e la fontana patriottica.

Il paese di Le Paradou di fatto è attaccato. Abbiamo ritrovato la D17, una amica fedele, ma la lasciamo presto per un cammino fuori da tutto, con poche auto che ci incrociano. Ancora coltivi di ulivi e qualche timido campo di frumento pettinato dal vento forte. E' come un'onda che accarezza le migliaia di piccole piantine verdi. E' il tempo del rosario. Forse oggi non riusciamo a partecipare alla Eucarestia. Dispiace a tutti e in questo modo proviamo a metterci rimedio.

D'altro canto il cammino è già di per sé un canto di ringraziamento. E se è fatto nella consapevolezza di tutti riesce anche a configurarci come una piccola chiesa.

Raggiungiamo i resti dell'acquedotto romano.

SPQR dappertutto, altri tempi, altra gente. Sullo sfondo intanto appare la sagoma tozza e imponente dell'Abbazia di Montmajour.



Più lontano si intravedono ormai anche i campanili di Arles. “Abbiamo una meta”. Il cartello indica la città a dieci chilometri, gli ultimi del cammino, per noi. Sono quelli di solito del bilancio personale e collettivo. Spesso sono anche quelli malinconici. Ci aiuta a superare ogni crisi la bella Abbazia alla quale arriviamo appena dopo mezzogiorno

Grandiosa imponente e anche po' inquietante. Pietre che parlano di Dio e di uomini che lo hanno cercato. Luogo di cielo e di terra. Abbiamo il tempo di visitarla. Sette euro e mezzo sembrano un prezzo sobbarcabile per chi è arrivato fin qua. Doveva essere un misto tra chiesa e fortezza. Le grosse mura rimaste incombono imponenti sulla testa del visitatore.

Il ristorante vicino ci ospita per una sosta. Patatine fritte e birra, a prezzi non proprio popolari, ma soprattutto zaini per terra e ristoro. All'una e mezza riprendiamo il cammino. Sono gli ultimi passi, con la città che si avvicina un po' alla volta. L'attraversamento della lunga periferia di case basse e silenziose è lungo e affaticante. Pomeriggio di domenica anche qua, la città è deserta. Finalmente ci appare di colpo l'Arena, una costruzione imponente vecchia di duemila anni, eredità dei nostri bisnonni romani, ancora pulsante di vita. Qui incontriamo gli amici francesi, sono in tanti, tanta bella gente già incontrata e non. Assieme raggiungiamo la



Cattedrale di Saint-Trophime. Portale di ingresso incredibile, quasi “commovente” come direbbe Philippe Daverio. La chiesa dentro invece è spoglia e austera. Colonne che si lanciano verso il cielo e la luce sapientemente dosata che accompagna la sguardo verso l'altare. Un capolavoro del romanico provenzale, considerato dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

Una preghiera personale di ringraziamento silenziosa e dimessa dopo questi lunghi giorni. Tutto si risolve qua, ogni cosa di questi giorni si deposita qua e trova finalmente un senso. Quando esco sono un altro, già più simile a quello di sempre. E' così che seguiamo gli amici francesi in una parrocchia, ci aspettano dolci e bibite. SGQF, sempre gentili questi francesi!



L'emozione più grande per me e per Maria è quando Danielle, una signora del loro gruppo, ci riconosce come quelli che a Radicofani l'hanno accolta con la lavanda dei piedi due anni fa. Incredibile! Più improbabile che trovare il proverbiale ago nel pagliaio. Eppure succede anche questo. Non è il caso di scomodare nessuno, ma è un evento che emoziona.



Il resto è la gioia che viene dall'incontro con gli amici francesi. Gli addii lasciano sempre una emozione. Ci scambiamo dei doni a ricordo. Nilo ha portato fin qua una bella icona che consegna a Joseph. I francesi improvvisano perfino un coretto per cantarci il canto del pellegrino. La nostra replica, col canto di Santa Maria del Cammino, non tiene il confronto. Tiriamo in lungo coscientemente, ci lasciamo a fatica con il loro ennesimo atto di gentilezza. Ci accompagnano in auto davanti all'auberge de la jeunesse e lì tutto finisce davvero.

Ora il cammino è affidato ad altri amici confratelli.
ULTREYA SEMPER

